

IL VERO TESORO DI MONTECRISTO

WRITER: AURORA CIARDELLI - PHOTO: VENANTI - BERNARDESCHI - SALVINI

Il baule era diviso in tre parti: nella prima brillavano fulgidi scudi d'oro, dai gialli riflessi; nella seconda verghe d'oro non bruite ma disposte in buon ordine; nella terza, piena a metà, Edmond rimosse ed alzò a manciate i diamanti, le perle e i rubini che, qual cascata sfavillante, facevano nel ricadere il rumore della grandine sui vetri... Così Dumas descrive il tesoro di Montecristo. Molti ne hanno scritto e altri hanno tentato di trovarlo veramente. Che sia

leggenda o realtà resta il mistero e la netta sensazione che il tesoro sia l'isola stessa perché ben conservata dagli scempi umani e scrigno di biodiversità. Il Parco Nazionale Arcipelago Toscano e il Raggruppamento Carabinieri per la Biodiversità di Follonica negli anni hanno raccolto richieste di deroga al contingentamento fantasiose e ripetute, così come proteste da chi vuole una maggiore apertura al turismo. Le liste di attesa lunghe di

anni sono state risolte da poco con le prenotazioni online e con un timido ampliamento dei numeri. Ispiratrice di romanzi, oggetto di ricerche storiche e scientifiche e di monitoraggi per garantirne la conservazione e ripararla dalla introduzione delle specie aliene, Montecristo vanta una natura selvaggia e intatta premiata da riconoscimenti del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO. Il fascino rapisce il visitatore attento che qui



PHOTO: © PAOLO CALCARA

trova forse il proprio di tesoro: chi un po' di solitudine, chi la natura incontaminata, chi una storia da raccontare, chi il semplice fatto di esserci stato, chi ritrova in una leggenda o in una storia vera, qualcosa delle vicende umane passate che lo fa sognare ancora ad occhi aperti come immerso un libro di avventure. Dalla leggenda di San Mamiliano che difende la comunità cristiana lottando contro un dragone a quella dello spettro che si aggira nella Villa Reale e lascia i letti sfatti. Ma qui la storia vera supera la fantasia della leg-

genda se si pensa alle testimonianze dagli ex voto della Grotta del Santo o ai resti imponenti del Monastero al Monte Fortezza tracce di vita monastica, balcone vertiginoso sull'azzurro circostante. Da lassù non è difficile immaginare le scene delle scorribande del pirata Dragut, dei sacrifici dei monaci camaldolesi, dei naufragi delle navi romane e medievali di Punta del Diavolo e di Cala Maestra che nel ridossarsi da una violenta tempesta hanno poi lasciato tragiche testimonianze nelle profondità marine, o dei

macabri delitti dei pirati che hanno dato il nome a Punta dei Fanciulli e a Cala dei Ladri. Quest'isola archetipo dello scoglio lontano dal mondo, regala un'esperienza di pace e consapevolezza interiore a chi la sa cogliere. Intimoriti da questo plutone di granito, vulcano inesplosivo, e dalla vegetazione rigogliosa e selvaggia si cammina con rispetto in un luogo che ci dà riparo dalla frenesia quotidiana e se ne capisce il senso. Ognuno di noi sulla via del ritorno si convince che in un posto così è bene venirci in pochi e in punta di piedi.



The chest was divided in three parts: in the first glistened shining gold coins, with yellow reflections; in the second, gold bars not burnished but arranged in good order; in the third, half-full, Edmond took out and held up handfuls of diamonds, pearls and rubies that, like a sparkling waterfall, made the sound of hail falling on the windows...

This is the way Dumas described the treasure of Montecristo. Many have written about it and many others have really tried to find it. Whether it is legend or reality, the mystery remains and with it the clear feeling that the treasure is the island itself because it is so well preserved from human folly and is truly a treasure trove of biodiversity. The National Park of the Tuscan Archipelago and the Carabinieri Group for Biodiversity of Follonica have managed to save it from invasive tourism. Only a limited number of tourists can visit it. It has inspired many novels, has been the subject of historical and scientific research and has been

monitored to ensure conservation and to shelter it from the introduction of alien species. Montecristo stands proud as a wild, unspoiled natural reserve and has been awarded recognition from the Council of Europe and UNESCO. Its charm captivates the attentive visitor who perhaps finds his own treasure here: who a bit of solitude, who the unspoiled nature, who has a tale to tell, who is simply happy to have been there, who finds a legend or a true story, something of past human events that create day dreams, like taking part in a book of adventures. It takes you from the legend of San Mamiliano who defended the Christian community fighting a dragon, to that of the ghost who goes round the Villa Reale, leaving all the beds unmade. However here true history is greater than the fantasy of legend, if you consider the offerings made as a vow in the Grotta del Santo or the majestic remains of the Monastery at Monte Fortezza where

there are traces of monastic life, dizzy balconies overlooking the surrounding azure of the sea. From up there it is not difficult to imagine the scenes of the pirate raids of Dragut, of the sacrifices made by the Camaldolese monks, of the Roman and Medieval shipwrecks at the Punta del Diavolo or at Cala Maestra where, sheltering from a violent storm, they have left tragic witness on the seabed, or the macabre pirate crimes that gave the name to Punta dei Fanciulli and Cala dei Ladri. This island archetype of the rock far from the world, gives a feeling of peace and an inner awareness to those who can grasp it. Frightened by this granite pluton, by the unexploded volcano, by the lush, wild vegetation, you tread with respect in a place that shelters you from daily stress and you understand the meaning of it all. On the way back, every one of us is convinced that in a place like this, it is good that only a few come here, and on tiptoe.

